

L'ANALISI DEI DATI DELLA **CGIL**

# Boom per quota 100 corsa all'uscita dal settore pubblico e grandi imprese

A Belluno 557 domande presentate da gennaio al 6 maggio  
Ferrari: «Una misura parziale, con un impatto limitato»

Raffaele Scottini

**BELLUNO.** Arrivano soprattutto dal settore pubblico e dalle medie e grandi imprese le domande di pensione anticipata con "Quota 100", con il rischio che i fuoriusciti dal mondo della scuola, della sanità e delle amministrazioni non vengano sostituiti a causa delle difficoltà di assumere, e che le aziende si limitino nel migliore dei casi a sostituire i vecchi contratti a tempo indeterminato con assunzioni precarie e temporanee. È questa la lettura che dà la **Cgil** di fronte ai dati su Quota 100, pensioni di vecchiaia e anticipate.

## QUOTA 100

C'è stato un boom di richieste, arrivate a 557 nell'ultimo aggiornamento del 6 maggio. Ad aprile, quindi dopo l'erogazione dei primi assegni a coloro che hanno deciso di lasciare il loro posto di lavoro anticipatamente (le pensioni vengono pagate il primo giorno bancario del mese), sono pervenute 263 domande e ne sono state accolte 235, di cui 40 definitive e 195 provvisorie. Nove quelle respinte. Qui si innesta una prima considerazione del segretario regionale della **Cgil** Christian Ferrari, che analizza i dati affiancato dal segretario provinciale Mauro



Il segretario regionale della **Cgil** Christian Ferrari

De Carli. Parlano di «un provvedimento bandiera del Governo che alla prova di fatto si rivela una misura parziale e per giunta temporanea, su una platea che comprende soprattutto il pubblico impiego e le medie e grandi imprese. Un deroga che lascia inalterata la legge Fornero, per la grande maggioranza dei lavoratori».

Ferrari sottolinea poi che

«il boom di domande si concentra in questa prima fase e vedremo scemare via via i numeri, evidenziando che il provvedimento non ha inciso come programmato dal Governo». Oltre il 92 per cento delle domande per Quota 100 sono state trattate dai patronati sindacali, «a sancire l'importanza di queste strutture, una rete fondamentale sul territorio».

## PERPLESSITÀ

«Se guardiamo il dato complessivo dell'età di chi ha presentato domanda per la Quota 100 in Veneto – ma che vale anche a livello locale – la grande maggioranza è di lavoratori con oltre 63 anni (83.656 su 128.229 in tutta la regione). La quota vera è 101, 102, 103, 104», sottolinea il segretario regionale della **Cgil**. Che aggiunge: «Le donne sono fortemente penalizzate da questo provvedimento, visto che sono poco più di 33 mila le domande di lavoratrici sulle oltre 128 mila totali in Veneto».

## GLI EFFETTI

La **Cgil** teme il blocco del turnover nel pubblico impiego – con ripercussioni nei servizi – e una beffa per i giovani, perché «le poche assunzioni che si fanno sono regolate da contratti a termine. È solo il precariato ad aumentare», aggiunge Christian Ferrari. «Il vero problema è la stagnazione, l'economia che arranca. Noi continuiamo a sostenere che ser-

**Nei primi quattro mesi  
le pensioni di vecchiaia  
e anticipate sono state  
245 su 409 richieste**

va una riforma strutturale che metta al centro i giovani e le donne, che sono le vere emergenze».

Per il sindacato poi, sono stati tagliati fuori interi settori: edilizia, agricoltura e ampi settori del terziario, che «non possono arrivare ad accumulare 38 anni di contributi».

## PENSIONI DI VECCHIAIA E ANTICIPATE

Da gennaio a fine aprile a Belluno sono pervenute 409 richieste di pensione di vecchiaia e anticipate (195 a gennaio, 57 a febbraio, 67 a marzo e 90 ad aprile). Ne sono state accolte 245, di cui 70 definitive, e 175 provvisorie. Respite 38. Grazie a Opzione donna sono andate in pensione 36 lavoratrici, a fronte di 49 domande, mentre le richieste respinte sono state 2. —